

# Spettacoli

**Teatro:** Domani al Duse di Bologna la pièce  
«Maratona di New York» scritta da Edoardo Erba



**Quindici anni dopo  
Laetitia Casta è pronta  
a tornare a Sanremo:  
l'attrice dovrebbe essere  
ospite di una delle serate  
del Festival**

La 36enne diva francese aveva già affiancato Fazio nel 1999

**BOLOGNA** ESEGUITE DAL VIVO LE PAGINE PIÙ CARE AL MAESTRO

## Claudio Abbado, l'ultimo saluto in musica

Il presidente Napolitano ha guidato il corteo fino alla camera ardente. In migliaia in fila

**BOLOGNA**

**Leonardo Nestì**

Il silenzio non sarebbe stato un buon modo per ricordarlo. Meglio, molto meglio, la musica. La camera ardente di Claudio Abbado è un luogo di raccoglimento e di ricordo, ma è anche un luogo di musica. E, forse, ci si sarebbe dovuti meravigliare del contrario. Per l'ultimo inchino al grande maestro in tanti, a Bologna, si sono messi in fila. Il primo è stato Giorgio Napolitano, il capo di uno Stato che piange uno dei suoi figli più illustri, il presidente della Repubblica che l'ha voluto senatore a vita, l'ammiratore del suo genio musicale, l'amico che apprezzava innanzitutto il suo impegno civile.

Per volere della famiglia, la musica partecipa come un'amica discreta alla veglia collettiva per Abbado. Bologna, la città che lo aveva adottato, ha messo a disposizione uno dei suoi palchi più belli, quella piazza Santo Stefano dove il direttore d'orchestra scomparso lunedì viveva, nella basilica di Santo Stefano dove il feretro, per un giorno e mezzo, riceve l'affetto di tutti quelli a cui Abbado, con la sua musica, ha regalato un sorriso. Attorno al feretro cinque vasi di girasole e una sola corona, quella della Presidenza della Repubblica. La richiesta dei familiari è stata di usare i soldi dei fiori per donazioni all'ematologia pediatrica del Sant'Orsola e all'opera di don Giovanni Nicolini, prete bolognese

che lavora per il recupero dei carcerati. E, soprattutto, c'è lo spazio per i musicisti che dalle 18 hanno cominciato a suonare le musiche amate dal maestro: Bruckner, Schubert, Mozart. Quando non c'è la musica dal vivo, non manca mai quella diffusa dagli altoparlanti.

Giorgio Napolitano è arrivato a Bologna verso l'una per andare a salutare i familiari. Poi ha guidato il corteo, composto da parenti, musicisti e amici, come il senatore Renzo Piano, che ha accompagnato il feretro dalla casa alla basilica. Pochi passi, che sono stati l'unico momento di commosso silenzio della giornata, perché i fan di Abbado sanno bene che il luogo giusto per gli applausi sono i teatri e non i funerali.



**Omaggio al maestro** In alto il mazzo di rose sul banco del senatore Abbado. Qui sopra il figlio Roberto con Giorgio Napolitano alla camera ardente a Bologna. A destra l'interminabile fila di cittadini.

Con il capo dello Stato hanno partecipato all'apertura della camera ardente anche il ministro dei beni culturali Massimo Bray, le istituzioni cittadine, con il sindaco Virginio Merola e il presidente della Regione Vasco Errani, l'arcivescovo Carlo Caffarra, il rettore dell'Università Ivano Dionigi. Ma c'erano anche l'ex sindaco e grande appassionato di musica Sergio Cofferati, il sovrintendente della Scala Stéphane Lissner e tanti musicisti, ovvero l'altra famiglia, quella più grande, di Claudio Abbado. In serata, invece, c'è stata la visita del vicino di casa Romano Prodi, che abita accanto alla basilica. Oggi sono attesi esponenti del governo, di quel mondo della politica del quale, formalmente, Abbado faceva parte da agosto, dalla sua nomina a senatore a vita, e della musica.

Un incontro, per l'ultimo saluto ad un maestro, che serve anche a ricordare che la politica e la musica hanno a che fare molto più di quello che si pensi. La musica, secondo Abbado, serve anche a creare cittadini più consapevoli, più completi, più sensibili e più esigenti. E anche per questo, come ha ricordato il ministro Bray, che lui sottolineava spesso l'urgenza di fare qualcosa per l'insegnamento della musica in Italia.

Quando Napolitano ha lasciato Bologna, attorno alle 15, la camera ardente è stata aperta al pubblico per permettere alle centinaia di persone che stavano aspettando di dare l'ultimo saluto ad Abbado. Rimarrà aperta ancora oggi, fino a mezzanotte. Poi si svolgerà il funerale, in forma strettamente privata. ♦

**Cinema:** L'attore è un avvocato cinico nel film «La gente che sta bene», nelle sale dal 30 gennaio

## Bisio: «Il mio ruolo più negativo»

**ROMA**

**Francesco Gallo**

Tra commedia e dramma arriva in sala dal 30 gennaio in 300 copie distribuite da 01 «La gente che sta bene» di Francesco Patierno. Siamo nella Milano da bere contemporanea, ma in piena crisi economica. Qui l'avvocato d'affari Umberto Dorloni (Claudio Bisio), cinico e spietato quanto basta, è tutto in brodo di giuggiole per il suo personale successo. Tra interviste tv (il film inizia con un incontro con Maria Latella) e salotti bene, Umberto, con tanto di moglie (Margherita Buy) e figli sembra del tutto felice, ma il vento della crisi gli gira contro e lui non è uno che molla.

**Nel cast**

**Margherita Buy è la moglie,  
Diego Abatantuono uno squalo del Foro**

Licenziato dallo studio prestigioso in cui lavora, gli si apre, inaspettatamente, un'occasione ancora più grande: quella di appendere in un megastudio internazionale grazie all'amicizia di un vero pescecane del Foro,



**La crisi nella Milano da bere** Abatantuono e Bisio in una scena del film «La gente che sta bene».

Patrizio Azzesi (Diego Abatantuono nel più cattivo dei ruoli). Ma, come anticipato, le cose non andranno bene per l'avvocato Bisio, tutto supponenza e voglia di essere. Uno che trascura una moglie piena di quel talento che lui non ha mai avuto, un vigliacchetto all'italiana, come nella migliore tradizione di molti personaggi di Alberto Sordi. «Obiettivo del film, anche se all'inizio non appare - spiega Francesco Patierno (Pater Familias, Cose dell'altro mondo) - è che si passa da una prospettiva maschile a una femminile quasi senza accorgersene. Non a caso - dice - i personaggi femminili sono quelli più positivi nel mio film». Per quanto riguarda la storia di «La gente che sta bene», tratto dal romanzo omonimo di Federico Baccamo Duchesne (Marsilio), spiega ancora il regista: «rispecchia il nostro tempo soprattutto nella perdita di valori e racconta un certo tipo di società degradata che crede solo

nel denaro e che ha dominato le cronache culturali, economiche e sociologiche degli ultimi venti anni, è la Milano che pensa di star bene nonostante i tempi». «E' il personaggio più negativo della mia carriera - dice invece Bisio dell'avvocato Umberto Maria Dorloni - con una piccola redenzione finale. Un personaggio logorroico, proprio come sono io, che assiste invece ai lunghi silenzi della moglie. In genere mi arrivano tutte commedie omologate - continua l'attore -, questa invece è cinica e non può essere certo accusata di buonismo». «E' vero - dice Abatantuono - sono il più cattivo di tutti. Sono un vero stronzo, al di là di ogni cattiveria e questo in un film coraggioso, originale, e con una prospettiva poco frequentata». Infine Margherita Buy parla del suo personaggio Carla: «E' una donna risoluta, che sa bene il suo valore. Questo le dà la forza di vivere con un idiota come il marito». ♦

**MUSICAL! AWARDS** CONSEGNA I PREMI A MILANO. L'ARTISTA: «BENE, MA NON MI HANNO ANCORA SALDATA»

## La Goggi miglior attrice per «Gypsy»

**MILANO**

«Questo premio mi gratifica ancora di più proprio perché mi ripaga del fatto che non sono ancora stata saldata»: così Loretta Goggi ha commentato lunedì sera, sul palco del teatro Manzoni di Milano, il riconoscimento come miglior attrice per lo spettacolo «Gypsy», prodotto da Mas Music, Arts & Show, attribuitole nell'ambito dei «Musical! Awards». Le ferme ma garbate dichiarazioni della Goggi sono state accolte da forti applausi, con molti colleghi



In «Gypsy» Loretta Goggi

**Nella sezione Off**

**Trionfa «Ciao amore ciao» sulla storia tra Tenco e Dalida**

Lo si immagina triste e schivo ma il Luigi Tenco portato in scena da «Ciao amore ciao» che ha trionfato come produzione off ai «Musical! Awards» è «appassionato e battagliero, tosto e ironico». Così lo descrive Luca Notari che, insieme a Stefania Fratepietro, ha ideato e prodotto lo spettacolo da loro inter-



pretato, incentrato sull'amore tra il cantautore e Dalida nell'anno, il 1967, della loro esibizione a Sanremo e del suicidio di Tenco. Ma «noi abbiamo scelto di non prendere in considerazione il suicidio perché - spiegano Notari e Fratepietro - vogliamo omaggiare la vita di Tenco, la sua morte è un mistero».

che si sono alzati in piedi per appoggiare le richieste dell'attrice che, nel musical di Arthur Laurents, interpreta Gypsy Rose Lee, regina del Burlesque nell'America degli anni '30.

Per il resto, la serata condotta da Paolo Limiti ha visto «Priscilla. La regina del deserto» fare l'en plein con cinque premi: miglior spettacolo, regia, attore protagonista (Simone Leonardi nei panni di Bernadette), scenografia (Brian Thomson) e coreografia (Ross Coleman e Andrew Hallsworth). Come miglior attore non protagonista è stato invece premiato Mauro Simone, che interpreta Igor in «Frankenstein Junior» di Saverio Marconi. Stesso riconoscimento per la sua collega Giulia Ottonello nei panni di Elizabeth nel medesimo musical, dal quale è stata tratta l'esibizione

Puttin' On The Ritz che ha visto in scena Giampiero Ingrassia, Altea Russo, Mauro Simone, Fabrizio Corrucci e Giulia Ottonello.

Tra le produzioni Off, invece, ha trionfato a sorpresa «Ciao amore ciao» incentrato sull'amore tra Luigi Tenco e Dalida. Il Premio Speciale alla carriera «Wanda Osiris» è andato agli artisti milanesi Enrico Dalceri e Antonio Provasio, storici protagonisti del gruppo vernacolare «Legnanesi». Sul palco si sono esibiti anche i giovani vincitori del Premio Edda Limiti musical 2013 e la piccola Zoe Nichi, di appena 12 anni, che ha commosso il pubblico con la sua interpretazione di «Domani» dal musical «Annie». A concludere la serata l'intera compagnia di «Aggiungi un posto a tavola» diretta da Fabrizio Angelini. ♦